

di Jonathan Neale

di Jonathan Neale -

In che modo l'epidemia di Covid-19 influenzerà l'economia mondiale?

Donald Trump stava tornando dall'India quando i mercati azionari hanno iniziato a perdere punti due settimane fa. Rimase sveglio, furioso, per tutto il tempo. Secondo un resoconto è rimasto sveglio per 48 ore prima di parlare pubblicamente mercoledì.

Ha tenuto un discorso in cui ha affermato che il coronavirus è un "imbroglio" democratico e che la sua amministrazione sta facendo un ottimo lavoro nel contenerlo. Per ragioni elettorali, ha dovuto sminuire la minaccia del virus per sostenere il mercato azionario. Allo stesso tempo, sapeva che avrebbe avuto seri problemi con gli elettori se il virus si fosse diffuso.

Il risultato è che Trump sembra aver abbracciato la peggiore posizione pubblica possibile. Se e quando Covid-19 colpirà davvero gli Stati Uniti, la maggior parte delle persone lo biasimerà per non averlo preso sul serio e non aver fatto nulla. E lo incolperanno anche per l'economia.

Gli affari

Trump interpreta l'economia mondiale attraverso la propria vita di uomo d'affari. Possiede proprietà immobiliari e soprattutto hotel. Ciò lascia le sue attività fortemente esposte alla continua flessione dei viaggi, in particolare dei viaggi d'affari.

Inoltre, le sue proprietà immobiliare sono di fascia alta, luoghi di lusso. I potenziali acquirenti e affittuari sono le persone che saranno particolarmente colpite da un calo dei prezzi del mercato azionario e vorranno almeno contenere la spesa. Ciò potrebbe anche tradursi in un forte calo del valore degli immobili di lusso.

Quindi è probabile che Trump capisca, e percepisca visceralmente, le minacce economiche del virus. Ma ha quasi sicuramente un altro problema. Sembra probabile, ma nessuno lo sa per certo, che sia fortemente indebitato. In tal caso, e se i mercati degli hotel e degli immobili di lusso andranno a rotoli, dovrà rifinanziare.

Ma non è solo Trump. Le aziende e i governi di tutto il mondo - ma anche noi *peones* - soffriranno gli effetti del virus sull'economia mondiale.

Questo articolo spiega come, e perché, con tutta probabilità, accadrà.

L'economia

L'epidemia avrà tre effetti economici principali: recessione, crollo della borsa mondiale e, probabilmente, crisi del debito globale. Iniziamo dalla recessione.

Dal 1832 i Paesi industrializzati sono entrati in recessione ogni cinque o dieci anni. Recessione significa che la quantità di beni e servizi - la quantità di attività economica per cui le persone pagano - diminuisce. I redditi diminuiscono e ci sono meno posti di lavoro.

Una recessione dura per un certo periodo di tempo, forse un anno o due, e poi l'economia inizia a migliorare. Ciò accade quando le aziende iniziano a investire di nuovo perché diventano più sicure di vendere di più in futuro. Poi, alcuni anni dopo, perdono quella fiducia e l'economia entra in un'altra recessione. È quello che viene chiamato "ciclo economico".

Gli economisti discutono molto sul perché gli investitori perdono fiducia. Non ce ne occuperemo,

perché il fatto importante è che lo fanno. Sono trascorsi più di undici anni dall'ultima recessione. Quindi alla fine dello scorso anno quasi tutti gli economisti stavano aspettando una recessione globale, senza sapere quando sarebbe iniziata.

Poi è arrivato il coronavirus. Ciò ha reso abbastanza certa una recessione globale, soprattutto come conseguenza delle misure per controllare il virus. Un forte calo globale dei viaggi e del turismo è appena iniziato. Le persone escono di meno e, quindi, spendono meno.

La recessione

Molte aree della Cina sono state chiuse. Probabilmente solo due terzi degli operai industriali cinesi sono attualmente al lavoro e la produzione è ridotta della metà.

Gli isolamenti e i blocchi in Cina hanno effetti a catena in tutto il mondo. Così fanno i blocchi più limitati attualmente in atto nel Nord Italia, perché le catene di produzione sono strettamente integrate a livello internazionale.

Le industrie automobilistiche e le società di elettronica, in particolare, dipendono dalla produzione di alcune componenti in altri Paesi. Le persone licenziate o in isolamento stanno guadagnando molto meno denaro o addirittura niente, quindi hanno molto meno da spendere.

Il risultato è che ora stiamo assistendo all'inizio di una recessione globale. Man mano che il virus si diffonderà in un maggior numero di Paesi, la recessione peggiorerà. E poiché i dirigenti aziendali e i banchieri vedono l'avanzata della recessione, si ritireranno dagli investimenti. Ciò aumenterà l'entità della recessione e ridurrà ulteriormente l'attività economica.

Ogni recessione è negativa per la posizione di qualunque partito politico sia al potere. Questo è vero ovunque, ma lo è in particolare negli Stati Uniti.

Nelle elezioni del 2016 Trump aveva promesso agli elettori americani che sotto la sua amministrazione ci sarebbero stati più posti di lavoro. Ha mantenuto questa promessa. Ma ora che la recessione inizia a mordere, Trump perderà alcuni elettori che sono rimasti con lui a causa di quei posti di lavoro. Forse voteranno per i Democratici o semplicemente non andranno a votare.

Mercati

C'è anche un ciclo di alti e bassi nel mercato azionario. Questo non è necessariamente lo stesso del ciclo di recessione e crescita. A volte i cicli del mercato azionario e dell'"economia reale" si muovono insieme, a volte no.

Le bolle del mercato azionario funzionano nel modo seguente: durante un periodo di crescita i prezzi sul mercato azionario salgono. Gli investitori sono fiduciosi, quindi aumentano i prezzi. Più a lungo un investitore rimane in gioco, più soldi fa quando vende.

Ma a un certo punto il rapporto tra i prezzi delle azioni e i dividendi annuali che le società devono pagare diventa troppo alto. Cavalcare una bolla del mercato azionario significa continuare a investire fino all'ultimo minuto, per poi uscire prima che il valore delle azioni crolli.

La metafora che gli investitori usano per descrivere le bolle del mercato azionario è drammaticamente emblematica: devi rimanere il più a lungo possibile nella stanza, ma quando qualcuno urla "al fuoco" devi essere il primo a uscire dalla porta per non finire nella calca delle persone che cercano di andarsene.

Alla fine del 2019 investitori esperti e gestori di fondi speculativi si guardavano l'un l'altro, cercando di capire quanto tempo sarebbe passato prima che qualcuno gridasse "fuoco". E invece qualcuno ha

gridato "epidemia".

La paura

In due settimane le borse hanno perso circa il 10% in tutto il mondo. Nel fine settimana successivo le banche centrali e i governi hanno annunciato che avrebbero fornito un grande sostegno finanziario alle società indebitate.

Questi annunci sono stati progettati per sostenere le borse e infatti i mercati si sono leggermente ripresi. A lungo termine, i mercati azionari andranno su e giù, ma principalmente caleranno. Ciò è in parte dovuto al fatto che investitori e analisti finanziari si aspettavano già che scendessero. Ma è anche a causa della paura.

Coloro che dicono che c'è qualcosa di irrazionale nella paura del coronavirus hanno ragione. Le epidemie di malattie contagiose sono sempre state terrificanti. Ma le persone benestanti nei Paesi poveri e le persone medie nei Paesi più ricchi hanno in gran parte perso la paura di morire di malattie contagiose.

Quindi quest'antica paura è diventata una cosa nuova e maggiormente spaventosa per questo motivo. Inoltre, la paura del caos climatico è presente nelle menti di molte persone, aumentando il generale timore della catastrofe.

Ma i mercati azionari erano pronti a cadere anche senza questa paura in più. La recessione globale di posti di lavoro, entrate e spese diminuirà anche i profitti delle aziende. Un crollo del mercato azionario, probabilmente piuttosto acuto, sembra ora ancora più probabile.

Il debito

C'è anche la minaccia di una crisi del debito. Dal 1980 l'ammontare del debito nel sistema globale è salito a livelli molto più alti di quanto chiunque avrebbe mai potuto immaginare trent'anni fa. Questo è in parte il risultato di una grande quantità di stimoli da parte delle banche centrali che cercano di far muovere le economie. È anche dovuto a un problema di lunga data con i profitti dell'industria.

Come reazione, molte aziende, banche e fondi speculativi hanno investito sempre di più in speculazioni e bolle. Anche le imprese e le banche hanno investito e prestato molto più di quanto non avessero. È abbastanza normale che le banche e le altre società finanziarie investano venti volte la quantità di denaro o garanzie a disposizione, ma negli ultimi vent'anni molti hanno investito quaranta o cinquanta volte più di quello di cui disponevano, o anche di più.

Questo sistema funziona finché le bolle continuano a crescere e le aziende continuano a rinnovare il debito. Ma arriva un momento, come per ogni bolla del mercato azionario, in cui i principali attori perdono fiducia, i debiti eccessivi vanno in scadenza e all'improvviso nessuna banca o società vuole più concedere prestiti e, a volte, tutte le banche e le società finanziarie hanno paura di concedersi reciprocamente credito, perché non sanno chi è seduto su quale debito.

A quel punto il sistema finanziario smette di funzionare. Questo è ciò che è accaduto nella crisi finanziaria del 2008.

La crisi

Alla fine del 2019 quasi nessuno di coloro che lavoravano nel settore finanziario sapeva se ci sarebbe stata o meno un'altra crisi finanziaria come quella del 2008. Del resto, neanche gli economisti radicali ne erano sicuri. L'orientamento generale era: forse ma probabilmente no.

Quel giudizio ora sta cambiando. Le persone dentro e intorno ai mercati e alle banche centrali sono

ora molto preoccupate per la possibilità di un'altra crisi finanziaria di entità simile a quella del 2008. Non sto dicendo che ci sarà una tale crisi finanziaria: potrebbe esserci e potrebbe non esserci. Ma i leader del settore finanziario, i mercati azionari e le banche centrali sono preoccupati che possa esserci una crisi. Esaminiamo cosa implicherebbe, per capire perché sono preoccupati.

Innanzitutto, un gran numero di aziende, grandi e piccole, si troveranno ad affrontare problemi finanziari all'inizio dell'estate. Le compagnie aeree, le catene alberghiere, i parchi a tema, la Apple, altre compagnie di elettronica, alcune case automobilistiche e molte altre aziende subiranno una forte riduzione delle entrate. Ciò significa che dovranno rinnovare tutti i debiti già contratti o assumerne di nuovi.

C'è già, tuttavia, un'enorme quantità di debito, nessuno sa quanto grande. Ogni banca e prestatore avrà il timore di essere il soggetto che detiene il maggior debito e, quindi, il primo a fare bancarotta. Sapendo quanto sono indebitati e nascondendone l'estensione, è probabile che saranno cauti nel concedere prestiti ad altre banche o sui mercati monetari.

Il crollo

Questo è il motivo per cui tutte le principali banche centrali, e i ministri delle finanze del G7, questa settimana si stanno precipitando a offrire garanzie di prestiti a qualsiasi società o banca ne abbia bisogno. Ma affinché queste garanzie funzionino, devono essere concordate dalle maggiori potenze, o almeno dalle banche centrali e dai governi degli Stati Uniti, della UE, del Regno Unito e del Giappone, oltre che dal FMI. E qui sta il problema.

C'è un meraviglioso libro di Adam Tooze intitolato *Crashed: How a Decade of Financial Crisis Changed the World*. È la storia, molto dettagliata, del sistema finanziario globale dal 2008 in poi e mostra, tra l'altro, quanto sia stato importante Barack Obama in quegli anni. Ha coordinato, personalmente e con grande abilità, un lungo salvataggio del sistema capitalista internazionale. Questo è stato in gran parte invisibile per due motivi. Uno è che Obama non ha fatto nulla e non gli è importato nulla degli americani poveri e di medio reddito che hanno perso la casa. Si preoccupava solo, con sorpresa dei banchieri, di salvare i banchieri.

L'altra ragione è che circa la metà delle ingenti somme di denaro fabbricate e prestate dal governo americano e dalla Federal Reserve andarono a banche straniere, e in particolare a banche centrali straniere.

Questi prestiti dovevano essere nascosti al popolo americano, perché ci sarebbe stata una grande indignazione se si fosse saputo. Tuttavia, il coordinamento di questo processo di fabbricare e prestare nuovo denaro era essenziale per la salute del sistema capitalista.

Il neoliberalismo

È inimmaginabile che Trump possa fare qualcosa di simile. Inoltre, dal 2016 esiste una tensione economica molto maggiore tra gli Stati Uniti e la Cina, tra gli Stati Uniti e l'Unione Europea e tra il Regno Unito e l'Europa.

Inoltre, la ricaduta politica a lungo termine del 2008 è stata enorme. Le classi dirigenti di tutto il mondo raddoppiarono grazie al sostegno al neoliberalismo. Ma lo spettacolo del salvataggio dei banchieri in alcuni Paesi e l'abbandono delle persone ha prodotto seri danni alla presa ideologica dei neoliberalisti.

Questa disillusione sta dietro non solo a Sanders e Ocasio-Cortez, ma alle rivolte iniziate nella

primavera araba e che continuano ancora oggi in Libano, Iraq, Iran, Cile, Hong Kong e in molti altri luoghi.

Ma la stessa disillusione è anche dietro l'ascesa dei leader razzisti di destra come Trump, Modi, Johnson, Bolsonaro e gli altri. Questi leader sono consapevoli che il sostegno al neoliberismo e al tradizionale conservatorismo aziendale si sta disperdendo.

Ma in una democrazia fondata sul voto i ricchi hanno bisogno del sostegno popolare per conservare le disuguaglianze. Quindi i nuovi leader di destra cercano di ottenere quel sostegno attaccando gli stranieri, gli immigrati, i musulmani, le minoranze razziali e chiunque altro venga loro in mente.

La preoccupazione

Un'epidemia globale e una crisi finanziaria globale farebbero molto più danni al centro politico tradizionale rispetto al 2008.

Ciò non significa che una tale crisi sia destinata ad accadere, né che dovremmo desiderarlo: una crisi del genere presenterebbe grandi problemi per le classi dirigenti, ma anche grandi sofferenze per tutti.

Ma dobbiamo capire che un fattore importante nell'attuale vicenda del Covid-19 è che le élite di tutto il mondo sono preoccupate per uno scenario del genere.

Le implicazioni

Anche se non è in atto una crisi finanziaria generale, ce ne saranno ancora molte nazionali.

Lo stiamo già vedendo, con effetti devastanti, in Libano e in Turchia. La combinazione di recessione e debito, in particolare in Medio Oriente, Asia, Africa e America Latina, sarà devastante per la vita quotidiana.

I risultati saranno rivolte dal basso, regimi omicidi di destra, guerre e talvolta una combinazione di questi elementi.

Per le ragioni esposte nel mio precedente articolo per The Ecologist, il bilancio delle vittime del coronavirus sarà maggiore nei Paesi poveri senza sistemi sanitari nazionali gratuiti.

E negli Stati Uniti, Donald Trump dovrà affrontare una crescente ostilità pubblica perché non agirà per contenere il virus e per ciò che accade al lavoro e al reddito delle persone.